

TV & TV
ALESSANDRA
COMAZZI

“Colorado” non è Smemorato

Lo smemorato di Collegno, certo, regia spiritosa di Maurizio Zaccaro, bella sceneggiatura di Andrea Purgatori e Laura Ippoliti, tutti che parlano italiano anche se sono a Torino, meno male. Ma la notizia della domenica è la formidabile ascesa di **Colorado**, il varietà di **Italia 1** seguito da quasi 4 milioni di spettatori (quasi 6 su Raiuno). Dunque, **Colorado** è la prova provata di come non solo la qualità, il gradimento, ma pure la quantità, gli ascolti, viaggino su binari tutti loro, che non sono quelli della grancassa autoreferenziale. Non è che tutti siano sempre lì a parlare di **Colorado**. **Colorado** semplicemente va in onda, con Beppe Braida e Rossella Brescia e le gag. Poi il pubblico lo sceglie, in autonomia e con i condizionamenti derivanti solo dal tam tam tra

spettatori o dal semplice apprezzamento. I giovani, per esempio, i ragazzini che la tv non la guardano: **Colorado** però sì. La fascia adolescenziale si sposta in massa su **Italia 1**, quando arriva il Carro di Tespi.

Intanto, di là, lo Smemorato (Johannes Brandrup, occhi molto espressivi, terrorizzati e nello stesso tempo protervi, quando non sa, o finge di non sapere, nemmeno dove si trova) viaggia fra Bruneri e Canella, fra le mogli Pession e Lante della Rovere (comunque non gli va male), fra il governo fascista e il Vaticano, sempre in mezzo, allora come ora come nei secoli dei secoli. Chi ha dato il via a tutto è Giuseppe Battiston, giornalista. Al quale spetta, scrive Nello Ajello, «immergersi con verosimiglianza nel male di vivere di una professione».

